



Ordine dei Farmacisti Pesaro & Urbino

Farmacia Simulata 2014-2015

Quarta Lezione “Frontale”, 6 novembre 2014

“FARMACIA....MA SONO SOLO FARMACIA”

Relazione del Dr. Flavio Di Luca

“L’industria farmaceutica e l’informazione sul farmaco”

Per il laureato in farmacia uno degli sbocchi lavorativi è sicuramente l’industria farmaceutica, che può acquisire questi professionisti in differenti incarichi. La formazione che da questa laurea è quella più attinente per esempio per il lavoro dell’informatore medico scientifico, dove devono confluire nozioni di fisiopatologia e di farmacologia per poter portare al meglio la conoscenza del farmaco al medico sia esso di medicina generale o specialista, ed il suo relativo impiego. La formazione di base verrà poi arricchita dalle relative aziende con corsi mirati alle classi dei farmaci da presentare: cardiovascolari, antibiotici, oncologici ecc.

Le aziende al loro interno hanno il comparto “medical” deputato alla parte scientifica: classificazione del farmaco, sue peculiarità (farmacocinetica ecc.), lavori che sono stati prodotti per definirne la registrazione e lavori che sono in sviluppo per l’acquisizione di altri dati; poi il “marketing” e cioè come posizionare il farmaco nel mercato di appartenenza (broncopolmonari, antipertensivi, ecc.) e differenziarlo dai concorrenti in base alle sue caratteristiche, anche qui c’è spazio per la figura del laureato in farmacia come product manager.

La figura dell’informatore medico scientifico può naturalmente crescere passare a capo area (più regioni di lavoro e diversi uomini a disposizione) fino ad arrivare anche a direttore generale della stessa azienda.

In questi ultimi trenta anni le aziende farmaceutiche che inizialmente puntavano molto sul “medical” ed erano poche sul mercato hanno piano piano invertito la strategia facendo prevalere il marketing, questo dovuto anche alla crescita del numero delle stesse e con l’introduzione del co – marketing, cioè la stessa molecola con nomi commerciali diversi, che ha portato sicuramente all’aumento del mercato farmaceutico, ma anche a relative distorsioni come il fenomeno del “comparaggio” cioè motivare in maniera più o meno lecita la prescrizione dei farmaci, che scaturisce dal fatto che ci sono due farmaci perfettamente identici, ma con nomi diversi.

Le industrie serie, quelle che fanno ricerca di molecole innovative, devono avvalersi della figura del laureato in farmacia per presentare i loro sviluppi, come innovazione si prende in considerazione anche le diverse tecnologie farmaceutiche che possono far sì che molecole datate possano essere

riproposte in forme più adeguate (dalla somministrazione tris/die alla mono somministrazione dello stesso principio attivo) tecnologie come: R. M., GITS, ecc.

In questi ultimi anni si sta comunque restringendo la possibilità di lavoro in questo settore, vuoi per la forzata riduzione della spesa farmaceutica (in alcuni casi giusta) in altri veramente forzata togliendo a chi non può terapie importanti, ma anche per l'arrivo dei generici o equivalenti, dove la figura di un professionista come quella del laureato in farmacia è praticamente inutile. Farmaci a brevetto scaduto che si differenziano solo per il prezzo non hanno bisogno di un professionista basta solo informare che costano meno e magari hanno migliori margini per chi li vende. Considerando che equivalente, come da dizionario, non vuol dire eguale.

Tra l'altro non dimentichiamoci che la scomparsa di grandi aziende farmaceutiche o anche la riduzione dei loro profitti (che dovranno sicuramente essere ridimensionati o rivisti) porterà alla riduzione della ricerca dove nessuno vorrà più investire e questo porterà a una riduzione della qualità della vita, ma anche a lasciare alcune malattie importanti senza terapie.

Dr. Flavio Di Luca